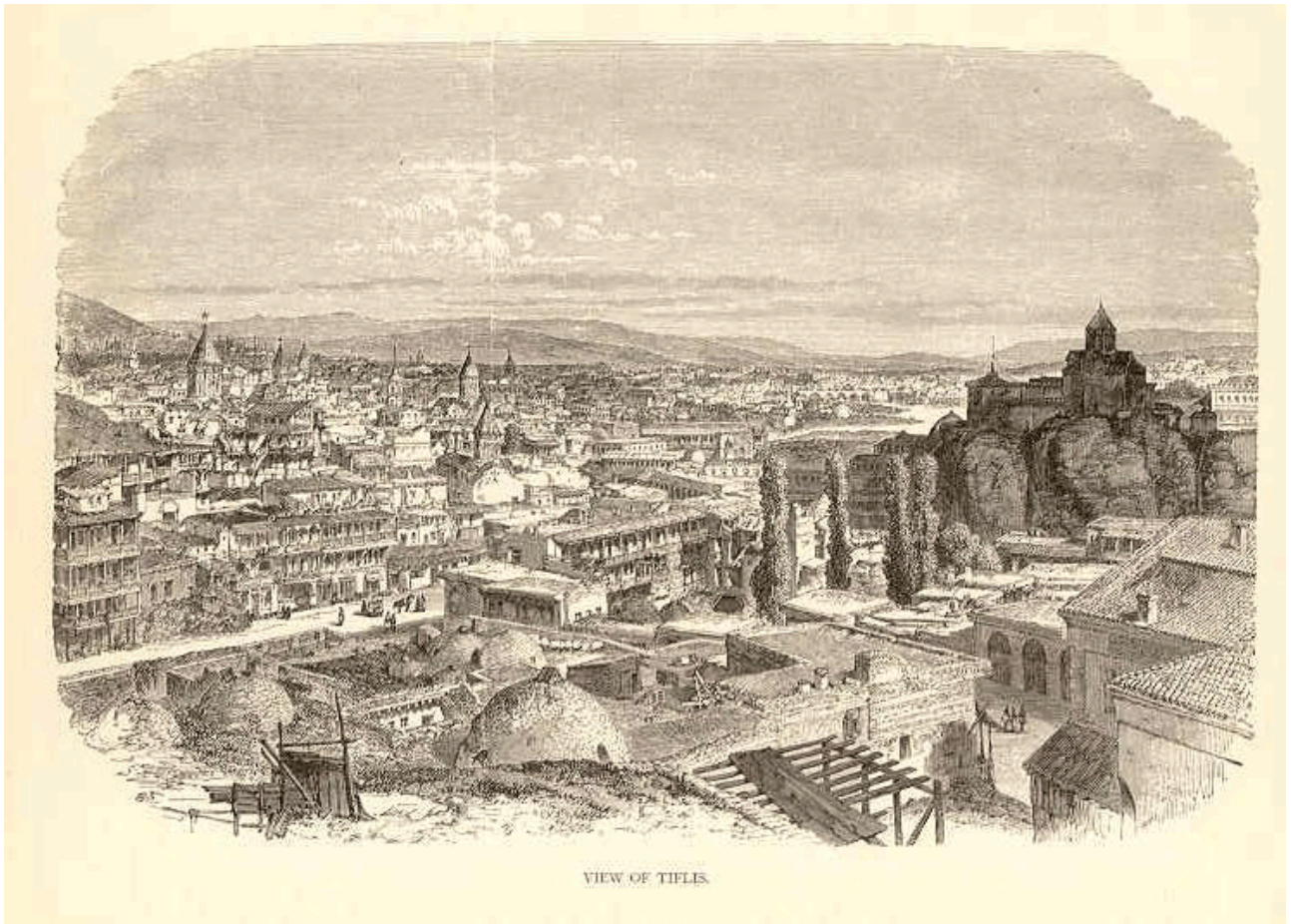


“L’annessione della Georgia all’impero zarista, 1783-1801”

Di *Giorgio Catalano*



VIEW OF TIFLIS.

1. Introduzione. La nazione georgiana è il risultato della fusione di molte popolazioni più antiche che, ai tempi degli imperi assiri e babilonesi abitavano varie regioni dell'Asia minore. Le caratteristiche linguistiche dei Georgiani e dei loro antenati indica la loro appartenenza ad un gruppo di popoli del tutto distinti dai gruppi semiti, indoeuropei e uralo-altaici;¹ di questo ceppo, oggi solo i Georgiani, alcuni altri popoli del Caucaso ed i Baschi sembrano essere i gruppi rappresentativi superstiti. I Georgiani non hanno alcuna parentela con i Russi o con altri popoli slavi. Col tempo la Georgia e la Caucasia in generale, divenne un'area contesa tra Roma e la Persia e, più tardi, fra Bisanzio e gli arabi; ma ciò nonostante, le relative individualità nazionali, politiche e culturali sono sopravvissute alle alterne sovranità degli imperi confinanti. Tale individualità è stata accentuata dal cristianesimo, al quale i Georgiani si convertirono nel quarto secolo.

Colui che pensa di fare un viaggio nel Caucaso deve, prima di ogni altra cosa, ricordarsi che il Caucaso non si trova in Europa, ma in Asia; (...) che usanze ed abitudini delle popolazioni con le quali entrerà in contatto, e che non mancheranno di avere su di lui una certa influenza, si differenziano sostanzialmente da quelle europee.²

L'annessione della Georgia all'impero russo sicuramente ha come prima peculiarità quella di essere un tema originale, un fatto storico forse più 'citato' che sezionato in tutti gli aspetti che meriterebbe, da storici (russisti e slavisti), i quali spesso, volenti o nolenti, hanno dato un giudizio storico troppo sbrigativo, talvolta chiaramente tendenzioso. Così, non è difficile imbattersi nelle Storie russe in grossolani errori di lettura storica e mistificazioni di avvenimenti o fatti, tutto ciò sembra poter essere ricondotto tuttavia alla buona fede dei nostri russisti ed anche quelli stranieri, non fosse altro perché, subito dopo la annessione della Georgia all'impero, il governo russo organizzò una montatura propagandistica creata su una lettura faziosa e unilaterale di certi documenti e sull'occultamento di certi altri, riuscendo ad abbagliare anche storici di fama o forse è più esatto dire che essi si prestarono con la loro autorità a sostenere questa meschina operazione.³

¹Cfr. *Quaderni georgiani*, a cura di C. J. KERSTEN- WISCONSIN, n. 1, Roma, 2004, p. 22

²L. MAGAROTTO, *Il mito del Caucaso nella letteratura russa*, Padova, 1992, p. 15

³Cfr. L. MAGAROTTO, *L'annessione della Georgia alla Russia (1973-1801)*, Pisan di Prato, 2004, p. 12

*La Russia aveva raccolto truppe nel Caucaso e su ordinazione del figlio di Eraclio aveva proclamato la riunione della Georgia all'impero: il Generale Bodgan F. Knorring avrebbe marciato, assunto il comando di una armata russa, attraverso Chiva e Buchara verso l'alto Indo.*⁴

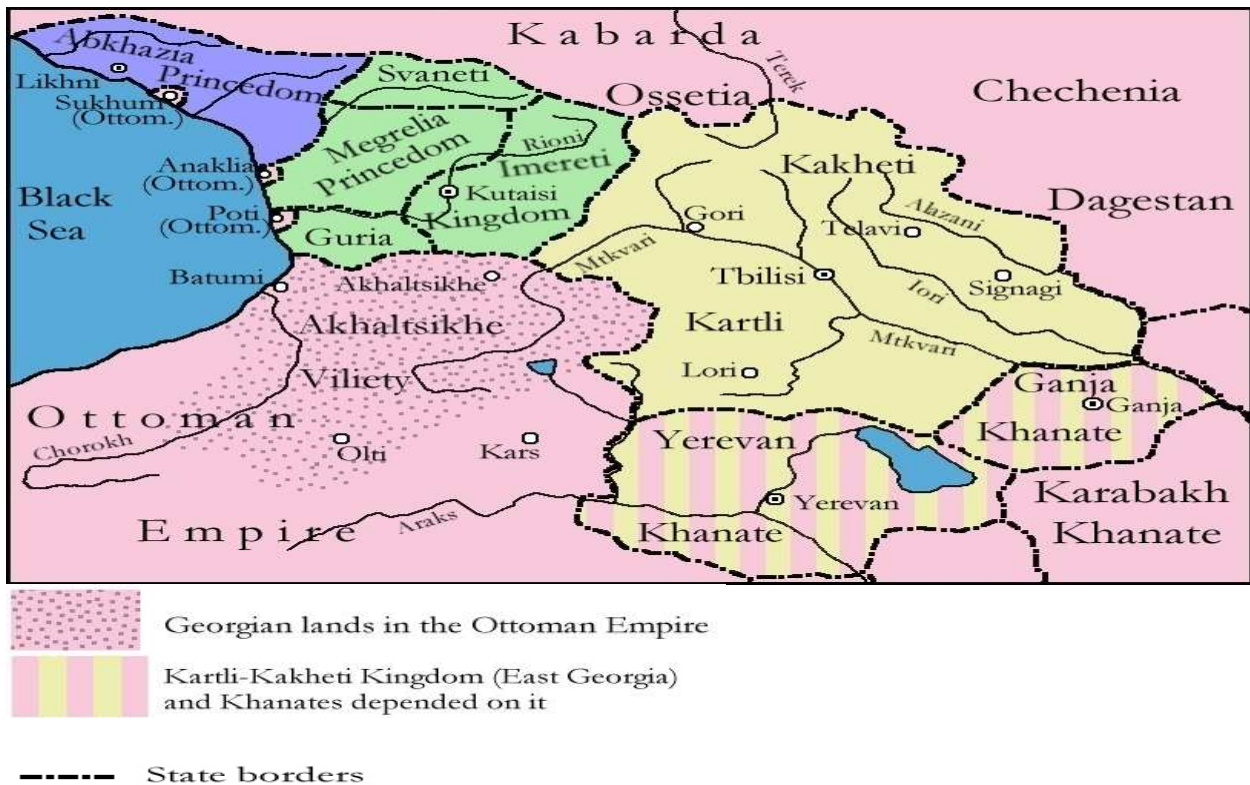
A farci riflettere alla luce di quanto citato, è l'errata convinzione che la riunione della Georgia fosse stata conclusa per espressa richiesta del figlio di Eraclio II.

Il trattato di annessione del 1801, può essere visto come il risultato finale di un processo storico già avviato da diversi anni, quando regnava sul trono di Kartli-Kakheti il re Eraclio II, alla cui morte avvenuta l'11 gennaio 1798 successe Giorgio XII, codardo e grasso,⁵ figura del tutto dissimile da quella del padre. Sotto il regno di Giorgio XII avverrà poi la definitiva annessione all'impero russo della Georgia orientale. È infatti da sottolineare che, per ritrovare la Georgia unita bisogna andare indietro nel tempo fino alla regina Tamar che regnò dal 1184 al 1213. Nei secoli successivi a Tamar il paese fu invaso da potenti eserciti stranieri, *in primis* dai mongoli, che lo spezzettarono in una moltitudine di governatorati. Eraclio II, regnando sulla regione di Kartli e su quella di Kakheti, iniziò quel processo di riunificazione del paese che paradossalmente troverà il suo completamento con l'annessione alla Russia nel 1801. Infatti la Russia annettendosi al regno di Kartli-Kakheti e alcuni anni dopo le altre regioni della Georgia occidentale con il regno di Imereti, avrebbe riunito quasi tutti i territori con il loro nome storico di Georgia. Il regno di Kartli-Kakheti storicamente verrà indicato con il nome di Georgia orientale o più semplicemente di Georgia perché rappresentava la parte geografica più consistente della Georgia storica, mentre il regno di Imereti con gli altri principati sarà indicato con il nome di Georgia occidentale, però mai con il solo nome di Georgia. In altre parole nel Settecento, quando si usava il termine Georgia, s'intendeva esclusivamente il regno di Kartli-Kakheti.⁶

⁴ E. LO GATTO, *Storia della Russia*, Firenze, 1946, vol. I, p. 441

⁵ "The batonishnili Giorgi, timorous and fat" da W.E.D. ALLEN, *A history of the Georgian people*, Londra, 1932, p. 213. Per chiarire subito la differenza con il padre, pensiamo solo al valore ed al coraggio strenuo di Eraclio II quando durante il sacco di Tbilisi, 10 settembre 1795 "...malgrado i suoi settantacinque anni, lottò per tutto il giorno come un leone" da L. MAGAROTTO, *op. cit.*(*L'ann.*), p. 68

⁶ Cfr. W.E.D. ALLEN, *op. cit.* 209



La disgregazione dello stato persiano dopo la morte di Nadir-shah, cambiò sostanzialmente la situazione politica della Transcaucasia. La sottomissione dei khanati transcaucasici alla Persia era diventata nella seconda metà del XVIII secolo puramente nominale. Gli imperi georgiani di Kartli e di Kakheti riuscirono a difendere la loro indipendenza e ad unirsi in un unico impero.⁷ La Georgia occidentale, che si trovava nella sfera d'influenza della Turchia, continuava a rimanere divisa in alcuni possedimenti feudali: Imerezia, Mingrelia e Gurija. Nei khanati della Transcaucasia dominavano i vecchi ordinamenti feudali. Le forme principali della rendita feudale erano il tributo in natura e la prestazione d'opera. L'arbitrio dei feudatari ed il frazionamento feudale avevano conseguenze negative sullo sviluppo del commercio e dell'artigianato, che manteneva un carattere medievale.

Nell' impero di Kartli-Kakheti il sistema feudale impediva lo sviluppo delle forze produttive. I contadini fuggivano in massa dalle campagne. I tentativi del re Eraclio II di limitare in qualche modo lo sfruttamento dei contadini, per scongiurare la rovina definitiva di questi importanti produttori e contribuenti, così come le misure prese per lo sviluppo del commercio e della industria, non dettero i risultati sperati. I grossi feudatari erano contrari alla costituzione di un esercito regolare e alla creazione di un sistema centralizzato di governo.

Nella Transcaucasia non cessarono i contrasti e le discordie tra i feudatari. I khan e gli altri feudatari attaccavano le proprietà dei vicini per conquistare grossi bottini e scacciare la popolazione, ed erano

⁷ Cfr. *Accademia delle scienze dell'Urss. Storia universale*, edizione italiana a cura di F. della PERUTA, Milano, 1975, vol. I. pp. 93-94

sempre in guerra fra di loro. Anche i feudatari del Daghestan attaccavano continuamente la Transcaucasia. In questi territori non cessarono i contrasti e le discordie tra i feudatari. I khan e gli altri feudatari attaccavano le proprietà dei vicini per conquistare grossi bottini e scacciare la popolazione, ed erano sempre in guerra fra di loro. Anche i feudatari del Daghestan attaccavano continuamente la Transcaucasia.

In queste condizioni l'impero di Kartli-Kakheti ed i khanati transcaucasici non avevano la possibilità di difendersi dalle aggressioni della Persia, che alla fine del XVIII secolo si era nuovamente rafforzata, e della Turchia, che non solo cercava di tenere in pugno la Georgia occidentale, ma anche di sottomettere la Transcaucasia orientale. L'unica potenza che poteva dare aiuto ai popoli del Caucaso contro la Persia e la Turchia era la Russia. Ad essa chiesero aiuto anche i rappresentanti delle classi dominanti (compresi i rappresentanti della Chiesa e della borghesia mercantile armene, convinti assertori dell'annessione della Transcaucasica alla Russia) e i governanti locali (gli zar georgiani ed i khan azerbaigiani), la maggior parte dei quali preferiva il potere della Russia al dominio turco e persiano.

2. Gli ultimi 15 anni di regno di Eraclio II. Dal trattato di Georgievsk alla sua morte. Nel 1783⁸ Eraclio II firmò un trattato sul passaggio dell'impero di Kartli-Kakheti sotto il protettorato russo.⁹

Re Eraclio II

Mentre tante serie vertenze, quanto lo sono in qualunque Stato gli affari della Religione, andavansi concertando nella Russia, se ne maturava un estero importantissimo avvenimento, per cui se ne dilatava l'impero, e combinava moltissimo col disegno di estendere il commercio nell'Asia. Uno dei due Principi Imperanti nella Georgia, con dipendenza però di vassallaggio alla Persia, cioè il Principe Eraclio II Teimarasovvitz Sovrano della Mingrelia e del Kachet si dichiarò con tutti i suoi Successori Vassallo del Russo Impero, distraendosi così totalmente, come se n'era già



⁸ “ Il 24 luglio il generale Pavel Potemkin, plenipotenziario russo e i principi Ioane Bagrationi e Garsevan Cavcavadze, plenipotenziario del regno di Kartli-Kakheti, si incontrarono nella fortezza di Georgievsk, tra le montagne del Caucaso, per firmare e apporre i loro sigilli al trattato” da L. MAGAROTTO, *op. cit. (L'ann.)*, p. 35

⁹ “The last 15 years of Eraclio II were a period of catastrophes and lost illusion [...] the alliance with Russia, on which such hopes were placed, failed to produce the advantages anticipated by either side” da D.M.LANG, *The last years of the georgian monarchy 1658-1832*, New York, 1957, p. 205

distratto in gran parte da qualche anno, dall'Imperatore Persiano. Affine di convalidare il passaggio di un gran Principe da un Vassallaggio all'altro fu tra la Corte di Pietroburgo, ed il detto Principe concluso il seguente Trattato:

Trattato tra la Corte di Petreburgo, ed il Principe Eraclio II Czar di Kartilinia, e del Kachet

Art. I. il Czar della Cartilinia, e del Kachet rinunzia per sempre, per lui, e i suoi successori ad ogni specie di dipendenza dalla Persia, o altra qualsiasi Potenza, e dichiara con la presente dinanzi a tutto l'Universo, ch'egli non riconosce per esso, e i suoi successori alcun altra Sovranità, né protezione suprema, fuor che quelle di S. M. I. , e di quelli che gli succederanno sul Trono Imperiale della Russia, al qual Trono egli rende fede, ed omaggio, promettendo tutti i soccorsi che da lui si esigeranno.

II. Sua M. I. accetta la promessa sincera di S. A. assicurando per sua parte per essa, e i suoi successori il Czar di Kartilinia, e del Kahket, ch'egli potrà ognora far conto sulla protezione di S. M. I. , che garantisce la conservazione non solo degli Stati posseduti dal czar attuale, ma altresì di tutti quelli, che potrebbero in avvenire pervenirgli in partaggio.

III. Il Czar, che perverrà alla reggenza per diritto di successione, sarà obbligato ad inviare incessantemente un Ambasciatore alla Corte di Russia, per partecipargli il suo avvenimento, ed attendere la conferma Imperiale sopra la sua Dignità di Reggente. Subito che gli saranno state date le insegne della investitura, vale a dire, un diploma, una Bandiera con le armi dell'Impero di Russia in mezzo delle quali faranno rappresentare quelle dei Regni della kartilinia, e del kahket, e che egli averà ricevuto inoltre una Sciabla, il baston da comando, ed un Manto di Armellino, il Czar sarà obbligato di riconoscere con giuramento dato solennemente in presenza del Ministro di Russia, la Sovranità, e protezione del Monarca di Russia col prestare fede, ed omaggio a S. M. Imp.

IV. Il Czar si impegna di non avere alcuna comunicazione con li Principi suoi Confinanti senza il precedente consenso de' principali Comandanti, che S. M. I. ha stabiliti sulle Frontiere, e quello del ministro di Russia accreditato alla sua Corte; ed al caso che alcun Principe gl' inviasse de' Deputati, e delle Lettere, egli non potrà accettarle o rispedirle senz'aver consultati li sudditi Comandanti ed il Ministro di S. M. Imperiale.

V. Come S. A. desidera di avere alla Corte di S. M. un Ministro, o Residente, S. M. I. accorda di riceverlo e di accordargli ogni rango uguale a quello degli altri Ministri di egual Carattere appartenente a' Principi regnanti. S. M. Imp. Invierà altresì un Ministro, o Residente alla Corte del Czar.

VI. S. M. I. promette per essa, e i suoi successori. 1. Di considerare li popoli degli Stati sopra mentovati come suoi alleati, a segno che tutti i loro nemici diverranno suoi; in conseguenza que' popoli saranno pure compresi nelli Trattati di pace conclusi con la Porta Ottomana, con la Persia o qualunque altra Potenza. 2. Di conservare per sempre ed immutabilmente in favore di S. A. il Czar Eraclio Teimarasovvitzch, i suoi successori, e la sua posterità, il Governo de' Regni di Kartalinia, e di Kachet. 3. Di lasciare al Czar la cura di reggere i suoi Stati di prescrivervi, e di riscuotervi delle imposizioni, ec.

VII. S. A. il Czar promette per lui, e i suoi successori. 1. di essere sempre pronto a secondare S. M. I. con le sue truppe. 2. di concertarsi con gli Comandanti nominati da S. M. sopra gli oggetti relativi al suo servizio, di condescendere a quanto esigeranno e di proteggere li sudditi di S. M. I. contro l'insulto e l'oppressione. 3. quando si tratterà di qualche promozione o inalzamento in favore di quelli che saranno nel suo servizio avrà cura di preferire quelli che avranno bene meritato dall' Impero Russo, la cui protezione, e la sicurezza sono intimamente legati con la felicità delli Regni della Kartilinia, e del Kachet.

VIII. S. M. I. permette altresì. 1. Che l'Arcivescovo de' suddetti Regni sia sull' istesso rango degli Archivi Russi della ottava classe e che abbia il primo posto dopo quello di Tobolsk, accordandogli per grazia per sempre il titolo di Membro del sacrosanto Synodo. (Quanto alla Chiesa di Grusini, ne sarà parlato in un articolo particolare).

IX. Che la Nobiltà della Kartalinia, e del Kachet sarà del pari con quella di S. M. I., e goderà delle stesse prerogative, e privilegi in tutta la estensione de' suoi Stati.

X. Tutti gli abitanti nati nella Kartilinia e nel Kachet averanno il diritto di stabilirsi nella Russia, di sortirne, e di ritornarne, quando loro piacerà; li prigionieri posti in libertà dalle armi della Russia o per mezzo di una Capitolazione, potranno quando lo dimanderanno ritornare al loro paese e non

saranno tenuti se non a rimborsare li pagamenti fatti per la loro liberazione, ed il loro viaggio. Il Czar si impegna solennemente di trattare nell'istessa guisa riguardo alli sudditi Russi, , che fossero stati fatti prigionieri dai loro confinanti.

XI. Li Negozianti della Kartilinia, e del Kachet, potranno entrare liberamente con le loro merci nella Russia, dove parteciperanno di tutti gli diritti, e delle prerogative, delle quali godono li sudditi dell' Impero, e il Czar promette di agire di concerto con li Comandanti di S. M. I. o suo Ministro per facilitare il commercio della Russia tanto nei suoi propri Stati, quanto verso quelli dei suoi Confinanti.

XII. Il presente Trattato sussisterà per sempre.

XIII. Le ratifiche ne saranno concambiate fra sei mesi o più presto de si potrà.

Fatto al Forte Giorgio il 24 luglio 1783.

Paolo Potemkin

Il Principe Giovanni Bagrazion

Il Princ. Garvvsen Tschavvtschavvadsevv

Formula prescritta al Czar della Kartilinia, e del Kachet quando presterà fede, ed omaggio a S. M. I. per riconoscere la protezione, e la Sovranità de' Monarchi sopra li Czari della Kartilinia, e del Kachet.

Io di sopra nominato prometto, e giuro dinnanzi all' Onnipotente, sopra i suoi Santi Evangelj, che voglio conformemente al mio dovere essere fedele, e dedito con zelo a S. M. Catterina Alessiova Imperatrice, ed Autocratrice di tutte le Russie, come pure a S. A. I. Paolo Petrovvitsch suo carissimo figlio il gran Duca, come erede legittimo del Trono Imperiale di Russia, ed a tutti gli suoi Augusti Successori, riconoscendo per me, eredi, e successori, ed in nome di tutti gli miei Stati, e Provincie in perpetuo la protezione suprema, e la Sovranità di S. M. I. , e de' suoi augusti successori sopra di me, e i miei successori li Czar della Kartilinia, e del Kachet; in conseguenza mi disimpegno di ogni Diritto Signorile, e potestà sotto qualsiasi titolo o nome possa esistere, rinunziando alla protezione di ogni altro Sovrano o Reggente; io mi obbligo in mia coscienza pura e Cristiana di riguardare gl' inimici dell' Impero Russo, come gli miei inimici propri, e di obbedire in tutti li casi, ne quali S. M. vorrà esigere i miei servigi, per il bene del suo Impero, a cui sarò obbligato di sacrificare fino all' ultima goccia del mio sangue; prometto di

mantenere una unione sincera con gli Comandanti militari, e Civili, come pure con i loro subalterni nominati da S. M. I. , e di denunziare ogni segno attentatorio all' interesse, ed all' onore di S. M. I. e del suo Impero, nel momento in cui ne avrò cognizione; in una parola di procedere, com'è di mio dovere, in virtù della Religione, che mi è comune con la Nazione Russa, e degli impegni presi in considerazione della protezione, e della Sovranità di S. M. I. .
*Per confermare il presente giuramento, io bacio la parola, e la Croce del mio Salvatore. Amen.*¹⁰

Leggendo le pagine che sia Allen, sia Lang,¹¹ dedicano a questo evento, si evince la chiara opinione che, il regno georgiano avesse stipulato un mero trattato di protettorato, essendosi spogliato della sua sovranità soltanto per la conduzione della politica estera. Due battaglioni russi entrarono nella Georgia orientale, garantendo di lì a poco la protezione dai Persiani, dai Turchi e dalle fastidiosissime incursioni dei Lezghi. In particolare va rivelato che secondo Caterina i re georgiani non dovevano essere considerati dopo il trattato di Georgievsk come sudditi, ma alleati sotto la protezione dell'impero russo, inoltre essi dovevano interrompere qualsiasi relazione con i monarchi europei, spiegando loro che non avevano alcun diritto di immischiarsi negli affari che riguardavano i vicini asiatici. Quest'ultima indicazione potrebbe anche far supporre, come afferma Allen¹² che Caterina si sia affrettata a concludere quel trattato che aveva sempre rifiutato con il regno di Kartli-Kakheti spinta in parte dal timore che le potenze europee potessero in qualche modo intromettersi nelle questioni caucasiche. Sin da allora il governo zarista aveva progettato di annettere all'impero russo le regioni caspiche e nella rimanente parte della Transcaucasia di creare tre stati vassalli: la Georgia, l'Armenia, L'Azerbaigian. Tuttavia, la situazione internazionale, e in particolare la guerra iniziata nel 1787 con la Turchia, costrinsero il governo zarista a rinunciare temporaneamente all'attuazione di questi piani e a richiamare persino le truppe russe dalla Georgia. Nel contempo le discordie interne della Persia si conclusero alla fine del XVIII secolo con la vittoria del capo tribù dei Magiari, Aqa Muhammad Khan. Quest'ultimo, nel 1794, riuscì a sottomettere al suo potere quasi tutta la Persia.

Nell'estate del 1795 Aqa Muhammad Khan invase la Transcaucasia con un esercito di 50.000 uomini. Dopo aver inviato una parte delle sue truppe nel khanato di Erevan, un'altra nella steppa di Mugan, egli con il grosso dell'esercito penetrò in Georgia attraverso Karabach e il khanato di Gandza e occupò Tbilisi. La capitale georgiana venne distrutta e incendiata. Gli abitanti uccisi o

¹⁰ Cit. in L. MAGAROTTO, *op. cit. (L'ann.)*, pp. 122-127 da *Storia dell'anno MDCCLXXXIII*, Venezia, 1784 (?)

¹¹ Cfr. W.E.D. ALLEN, *op. cit.* , p. 210; ancora D.M. LANG, *op. cit.* , p. 206

¹² Cfr. *Ibidem* , p. 211

fatti prigionieri.¹³ Dopo la vittoria di Karnisi e il sacco di Tbilisi, le truppe persiane lasciarono dunque rapidamente il regno di Kartli-Kakheti; il 13 settembre 1795, quindi dopo che l'esercito georgiano fu vinto e la capitale conquistata, il generale Gudovic inviava un rapporto allo Stato Maggiore russo in cui confidava che, a seguito dei successi conseguiti nella campagna caucasica di Aqa Mohammad, la Georgia poteva trovarsi in pericolo...Il giorno seguente Eraclio II comunicava allo stesso l'esito funesto della battaglia¹⁴, dal villaggio di Ananuri lungo la strada militare del Caucaso dove aveva trovato rifugio.

Risaliva al 6 giugno 1795, ben tre mesi prima della tragica disfatta l'ultima supplica o veemente richiesta d'aiuto, come dir si voglia, indirizzata all'imperatrice Caterina: a firmarla era questa volta la moglie di Eraclio II, la regina Daregan; insomma si può dire che dopo la morte¹⁵ di Grigorij Potemkin,¹⁶ le orecchie della dirigenza politica e militare russa si facevano ancor più sorde. Era infatti dalla vigilia della guerra russo-turca, 26 ottobre 1787, che in aperta violazione con quanto stabilito nel trattato di Georgievsk¹⁷ le guarnigioni russe avevano abbandonato Tbilisi, lasciando nuovamente il piccolo regno di Kartli-Kakheti alle incursioni di khan persiani, squadroni turchi e orde di Lezghi. L'indifferenza della dirigenza russa e l'ignavia del generale Gudovic di fronte alle suppliche d'aiuto che pervenivano dalla famiglia reale georgiana e dai suoi inviati, suppliche che dovevano essere ascoltate in base agli obblighi che discendevano per la Russia dal trattato esistente fra i due paesi, sono state spiegate da alcuni studiosi¹⁸ con un calcolo perverso coltivato dall'amministrazione russa secondo il quale sarebbe lasciato che Aqa Mohammad distruggesse il regno di Kartli-Kakheti per facilitare la sua annessione da parte della Russia come poi

¹³ “ Il 12 settembre i soldati persiani s'impadronirono del tesoro della corona e di ogni altro oggetto prezioso che trovarono nei palazzi e nelle chiese, fecero 15.000 prigionieri che poi li condussero via con sé e dopo una settimana di saccheggi lasciarono Tiflis, avviandosi presso la piana di Mugan. ” da L. MAGAROTTO, *op. cit. (L'ann.)* , p. 68

¹⁴ Lo stesso giorno inviava una missiva a suo figlio il principe Mirian e a Cavcavadze, entrambi a San Pietroburgo dove, diceva : “ *ho perso ogni cosa, dai miei avi ai miei genitori...il mio scettro, la mia corona, il blasone, i tesori religiosi e tutte le ricchezze di Tbilisi, e ora il popolo è nelle mani di Aqa Mohammad...il mio lavoro per vostra terra d'origine, per la Chiesa e per i cristiani, nulla è rimasto....tutto è andato perduto!*” da N. K. GVOSDEV, *Imperial Policies and Perspectives towards Georgia 1760-1819*, Houndmills, 2000, p. 70

¹⁵ “ Il principe Potemkin era deceduto il 5 ottobre 1791 e con lui era scomparso ciò che rimaneva del “ progetto greco”, inoltre quello ch'era stato l'esecutore militare della sua politica nel meridione dell'impero, il generale Pavel Potemkin, il 24 dicembre 1790 era stato sostituito quale comandante in capo nel Caucaso dal generale Ivan Gudovic : nella nuova strategia militare russa il Caucaso perdeva qualsiasi interesse” da L. MAGAROTTO, *op. cit. (L'ann.)*, p. 51

¹⁶ Nel 1783 il principe Potemkin fu incaricato dall'imperatrice Caterina di condurre trattative con il re georgiano riguardo il trattato di protettorato che di lì a poco si sarebbe concluso fra i due imperi. Secondo Gvosdev esisteva fra Potemkin e Aqa Mohammad una corrispondenza amicale e diplomatica, fatta di poche missive dove il capo persiano dichiarava la sua amicizia verso il Principe russo e assicurava tutto il suo riguardo verso i traffici commerciali russi. Cfr. , N. K. GVOSDEV *op. cit.* , p. 69. È per questo che Magarotto dice: “...non c'era nessuno (dopo la morte di Potemkin) che sapesse valutare la minaccia reale che rappresentava Aqa Mohammad per tutta la regione.” da L. MAGAROTTO, *op. cit. (L'ann.)*, pp. 51-52

¹⁷ “Del trattato di Georgievsk rimaneva ben poca cosa dal momento che la protezione solennemente promessa dall'impero russo si era risolta da un lato nel ritiro della guarnigione dal territorio georgiano e dall'altro nell'irrisorio consiglio dato a Eraclio II di provvedere alla propria difesa ristabilendo le vecchie alleanze.” da *Ibidem*, pp. 51-52

¹⁸ Cfr. , *Ivi*, p. 69

effettivamente avvenne. È piuttosto difficile poter condividere una simile supposizione,ciò infatti sarebbe smentito dalle iniziative militari subito intraprese dal governo russo, ferito nell'orgoglio di grande potenza che non era stata in grado di difendere paesi che si trovavano sotto la sua protezione. Anche Caterina, non riconoscendo Aqa Mohammad come shah, lo voleva punire per la sua spregiudicatezza dimostrata nell'aver attaccato territori sotto protettorato russo. In risposta all'invasione persiana dell'estate 1795, in dicembre, le truppe russe condussero un'offensiva vittoriosa nel Caucaso¹⁹. Lo shah si guardò bene dall'incontrare in territorio georgiano le truppe massicce e determinate che facevano capo al generale Valerian Zubov e quindi trovò rifugio nella piana di Mugan. Lo scontro fra i due eserciti non avvenne mai, in quanto il 6 novembre 1796 moriva Caterina II e saliva al trono il figlio Paolo I. Il neo zar rimosse d'istinto i consiglieri della madre, i quali pensava avessero tramato per evitare la sua successione. Egli era assai critico riguardo ai piani espansionistici verso il Sud, sia quelli proposti da Potemkin, sia quello dei fratelli Zubov. Nel 1781, Paolo si oppose candidamente al 'progetto greco ' e ai piani per l'annessione della Crimea, scrivendo che *"l'idea comune di conquista serve solo ad acquisire gloria senza portare reali vantaggi"* .²⁰ Come imperatore Paolo fece cessare gli aiuti imperiali designati a promuovere lo sviluppo nelle nuove città, nelle industrie e nel commercio della 'nuova Russia '. Egli volle concentrarsi sulle riforme interne al paese, tirando fuori così la Russia da qualsiasi conflitto in terra straniera. Paolo era convinto che i dissapori fra gli imperi russo e persiano si sarebbero potuti accomodare ricorrendo alla efficace arma della diplomazia, e vide l'alleanza con l'impero ottomano come miglior alternativa alle avventure nel Caucaso e nelle altre aree. La spedizione di Zubov cessò così nell'immediato. Paolo dimise l'ordine di rinforzare con nuove armamenti e reclute l'esercito di Zubov, ordine che Caterina impartì con lo scopo di rinforzare il fronte d'attacco. Il 4 dicembre 1796, il generale Nikolai Saltykov, vice comandante della spedizione, ricevette l'ordine imperiale di rimuovere Zubov dal comando e di ritirare immediatamente le truppe dal fronte. Gudovic²¹ fu richiamato al comando supremo delle forze russe nel Caucaso, ma il ritiro a causa delle rigidissime condizioni climatiche, non potè avvenire prima del marzo 1797. Valerian Zubov salito agli altari della gloria nella primavera del 1796 e acclamato dalla corte di Caterina come 'il conquistatore di Debrent ' e come il nuovo 'Alessandro il Macedone ', veniva ora punito e considerato un bugiardo in quanto, i suoi successi militari sarebbero stati descritti da lui come grandi quando in vero furono solo dei disastri taciuti. Dopo il suo richiamo, egli, suo fratello e altri

¹⁹ " Il governo russo riprendendo i progetti di Pietro il Grande e di Grigorij Potemkin, elaborò un grande piano politico-militare che prevedeva l'annessione dell'Azerbaijan e delle province persiane del Mar Caspio al fine di controllare le vie commerciali verso l'India e gli altri paesi d'oriente. Ideatori ed ispiratori di questo grandioso piano erano i fratelli Platon e Valerian Zubov." da N. K. GVOSDEV, *op. cit.* , p. 73

²⁰ *Ibidem*, p. 75

²¹ Cfr. ,D. M. LANG, *op. cit.* , p. 223

membri della sua famiglia furono cacciati da San Pietroburgo e le loro proprietà confiscate per ordine dell'imperatore.

Con il ritiro delle truppe russe, i Persiani rientrarono nuovamente nel Caucaso. Aqa Mohammad marciava alla volta della Georgia quando il 17 luglio 1797 fu assassinato. Nel caos che seguì alla sua morte, l'esercito persiano si disperse e l'attacco alla Georgia svanì. Tuttavia Eraclio II aveva ben compreso che non appena il nipote di Aqa Mohammad, Baba khan, si fosse stabilito saldamente sul trono, avrebbe certamente ripreso i bellicosi piani di guerra nei confronti della Georgia²². Ma l'11 gennaio 1797 moriva anche Eraclio II, lasciando il regno nelle mani di una famiglia reale sempre più divisa in fazioni e sotto la costante minaccia militare della Persia, con un alleato come la Russia che – lo si è visto – non intendeva onorare i suoi impegni. Egli lasciava il suo trono nelle mani del figlio Giorgio XII.²³

3. *Giorgio XII, ultimo re di Georgia e l'annessione alla Russia del 1801.*



La cerimonia di incoronazione fu completata in maniera sobria, quando il nuovo re di Georgia, fu subito impegnato con interessi urgenti. La regina madre Daregan, matrigna di Giorgio, che era stata la terza moglie di Eraclio, era riuscita a far firmare nel 1794 al vecchio consorte, una disposizione sulla successione al trono secondo la quale dopo la morte di Giorgio XII non sarebbe seguita la linea della primogenitura, ossia a Giorgio XII non sarebbe succeduto il suo primogenito, ma sul trono sarebbe salito il fratellastro Iulion, primogenito della regina madre Daregan.²⁴ Giorgio non aveva mai riconosciuto questa disposizione in quanto

Giorgio XII riteneva fosse stata carpita con l'inganno, così non appena diventato re, cominciò a darsi da fare affinché la disposizione fosse annullata, ma egli, essendo sostenuto soltanto da una fazione all'interno della famiglia reale, non godeva del prestigio necessario, per cui si rivolse, per

²² Cfr. L. MAGAROTTO, *op. cit. (L'ann.)*, p. 72. Vediamo come dietro a questa 'premonizione' su Baba Khan ci sia, come intende sottolineare Magarotto, una saggia e sapiente lungimiranza politica da parte del regnante di Kartli-Kakheti.

²³ Unanime è il ritratto (quasi caricaturale) che gli studiosi fanno di questo re. Come detto è inutile cercare alcun paragone con il padre Eraclio. Degne di nota sono le descrizioni del neo-monarca che si possono trovare: "...Il debole re Giorgi, uomo pio, gran mangiatore, eccellente bevitore, pesantemente obeso, gravemente malato di anasarca e incapace di lavorare più di tre ore al giorno..." da *Ibidem*, p. 73; oppure vedi "Giorgi was in poor health and suffered from dropsy" da N. K. GVOSDEV, *op. cit.*, p. 78; anche "...The batonishnili Giorgi, timorous and fat[...] the new king Giorgi XII, slothful, weak and gluttonous, devout and middle aged, himself already dropsical..." da W. E. D. ALLEN, *op. cit.*, pp. 213-214-215

²⁴ Cfr. , L. MAGAROTTO, *op. cit. (L'ann.)*, p. 72

ottenere aiuto, all'unica autorità superiore esterna che avesse un peso dominante nelle questioni interne al regno di Kartli-Kakheti, ovvero all'imperatore russo.

Il 18 aprile 1799 Paolo rispondeva positivamente alle richieste di Giorgio inviandogli l'investitura richiesta e promettendogli che alla sua morte, avrebbe riconosciuto suo figlio David come un re di Kartli-Kakheti. Sia Giorgio, sia Paolo compirono, il primo per sua debolezza all'interno della vita politica georgiana e il secondo per una evidente manifestazione di protervia imperiale, un atto di forza che si poneva al di fuori del vincolo esistente tra i due paesi. Se questa era la critica situazione interna alla corte, gli accadimenti esterni non prefiguravano certo una situazione rosea, infatti dal giugno al settembre del 1798, i Lezghi ripresero le loro incursioni nel regno di Kartli-Kakheti, causando distruzione e morte. I Persiani ripresero a far valere la propria voce sulla Georgia, per bocca del gran visir, Khadij Ibrahim, il quale dichiarò che il protettorato russo sulla Georgia era illegale in quanto, da un vecchio trattato fra i due imperi, alla Persia spettavano: Georgia, Kakhetia e Tbilisi.²⁵ Baba Khan, divenuto shah di Persia con il nome di Fath-Alì minacciava di invadere il regno di Kartli-Kakheti,²⁶ sotto tali pressioni il re Giorgio corse nuovamente a chiedere aiuto alla Russia. Nel dicembre 1798, Cavcavadze presentò al Collegio degli Affari Internazionali la richiesta di Giorgio di ricevere uno stanziamento fisso di truppe russe, circa 3000 unità.

Vediamo come la richiesta venne formulata in un momento in cui lo zar, a seguito degli avvenimenti che si erano succeduti in Europa, stava mutando completamente l'atteggiamento dimostrato in precedenza che collocava la Russia in un atteggiamento di non intervento. In particolare, l'affermazione della Rivoluzione francese e l'espansione verso oriente che Napoleone stava attuando, preoccupavano non poco Paolo. L'invasione dell'Egitto da parte delle truppe francesi nel luglio del 1798 e le mire napoleoniche verso l'Anatolia e la Persia avevano convinto lo zar russo non solo a cooperare con la Turchia in funzione antifrancese, ma soprattutto a considerare l'importanza che poteva assumere per la supremazia russa sul Mar Nero e sui territori limitrofi sul Mar Caspio la rioccupazione del regno di Kartli-Kakheti.²⁷

L'11 febbraio del 1799 il Consiglio russo rispondeva che il contingente militare era già in marcia verso Kartli-Kakheti. Subito dopo l'invio del contingente fu nominato anche il ministro plenipotenziario russo presso il trono di Kartli-Kakheti nella persona di Petr Kovalenskij, il quale prima della sua partenza ricevette delle istruzioni che solitamente spettano ad un vicerè, più che ad

²⁵ Cfr. , N. K. GVOSDEV, *op. cit.* , p. 77

²⁶ Ecco che si avvera così la premonizione di Eraclio.

²⁷ Cfr. ,D. M. LANG, *op. cit.* , pp. 219-220 ; anche L. MAGAROTTO, *op. cit. (L'ann.)* pp. 74-75 ; oppure vedi N. K. GVOSDEV, *op. cit.* , pp. 78-79. Gvosdev sottolinea oltremodo il cambio di rotta radicale di Paolo che con amnistia generale del 1800 permette ai fratelli Zubov di tornare a San pietroburgo.

un plenipotenziario.²⁸ Inoltre aveva anche il compito di vigilare sugli intrighi di corte facenti capo alla regina madre.

Intanto arrivò il giorno in cui Fath-Ali, ordinò a Giorgi di mandargli il suo ultimo figlio, il principe David, come ostaggio presso la corte persiana, di sottomettersi ai suoi comandi, di disonorare il trattato di Georgievsk e di espellere i Russi. Nella primavera di quell' anno, Fath-Ali mosse 10.000 soldati verso l' Azerbajjan per preparare un nuovo assalto alla Georgia. Il fratellastro di Giorgio, il principe Alessandro, in aperta opposizione verso il fratello re, si schierò nelle linee persiane, avendo ricevuto dallo shah la promessa di ricevere il titolo di khan e il trono georgiano.²⁹ Alessandro scrivendo una lettera indirizzata alla madre ed ai fratelli Vakhtang e Mirian, li assicurava : “*state tranquilli; presto vi salverò dall'oppressione con cui i Russi ci hanno soggiogato*”.³⁰ Inoltre Alessandro strinse accordi con Omar, khan degli Avari e altri leaders dei Daghestani³¹ per riunire le loro forze alla sua causa. Il 15 agosto 1800, le truppe marciarono alla volta del regno di Kartli-Kakheti, Omar giustificò la sua azione d'attacco reclamando la sospensione dei tributi³² che Giorgio avrebbe dovuto versare alle sue casse. Da parte sua ,Alessandro fece un appello al popolo georgiano, invitandolo ad accogliere amichevolmente l'esercito musulmano che si apprestava a 'liberare' il regno di Kartli-Kakheti, spiegando che esso non aveva intenzioni ostili ma intendeva soltanto difendere i diritti al trono dello stesso Alessandro. Intanto nella capitale la situazione all'interno della famiglia reale precipitava. Giorgio per difendersi dagli intrighi della regina madre Daregan, poneva il suo palazzo sotto stretta sorveglianza di soldati russi suscitando la reazione degli altri figli Iulion, Vaxtang e Prnaoz i quali piombarono su Tbilisi con un piccolo esercito per liberare la madre, ma il loro tentativo fallì. La battaglia culminante ebbe luogo il 7 novembre 1800, sulle rive del fiume Iori in Kakhetia, con 12.000 uomini guidati da Omar e Alessandro, e uno schieramento russo-georgiano che rispondeva agli ordini dei generali Lazarev, Gulialkov ed i figli di Giorgio, Ioann e Bagrat. Oltre 2.000 soldati delle tribù montane caddero feriti o uccisi, Omar stesso rimase ferito in combattimento, mentre rimase ucciso solo un soldato russo e due furono feriti.³³ Frattanto Fath-Ali, decise di non portare avanti i suoi piani circa l'annessione della Georgia; in agosto il suo esercito lasciò Erevan per la volta di Tabriz.

Nonostante la vittoria riportata, Giorgio ed i suoi consiglieri erano ben consapevoli che il trattato del 1783 non era più sufficiente a mantenere l'integrità della nazione georgiana, avevano cominciato così a prendere in seria considerazione una nuova e più stretta forma di unione con la

²⁸ Cfr. D. M. LANG, *op. cit.* , p. 230

²⁹ Cfr. N. K. GVOSDEV, *op. cit.* , p. 80

³⁰ D. M. LANG, *op. cit.* , p. 236

³¹ “*Fath-Ali però non si decideva ad invadere il regno di Kartli-Kakheti, forse temendo di doversi scontrare con il corpo di spedizione russo.*” da L. MAGAROTTO, *op. cit. (L'ann.)*, p. 76

³² “*about 5.000 roubles per annum*” da N. K. GVOSDEV, *op. cit.* , p. 81

³³ *Ibidem* ,p. 81

Russia. Già il 7 settembre 1799, infatti, Giorgio aveva dato le seguenti disposizioni ai suoi inviati a Pietroburgo Cavcavadze, Avalisvili e Palavandisvili:

Mettete a disposizione tutto il mio regno [...], ma non mettetelo soltanto sotto la protezione del trono del Grande Imperatore russo, ma affidatelo completamente alla sua autorità e cura, affinché d'ora in poi si consideri che il regno di Georgia appartiene all'impero russo con gli stessi diritti che godono le altre province dell'impero. Dopo questa offerta, chiedete umilmente all'imperatore della Grande Russia che, accogliendo il regno georgiano sotto il suo completo potere e autorità, confermi quanto da me è chiesto con un Suo grazioso scritto, ossia che la mia dinastia non sia privata di dignità reale, ma sia trasmessa di generazione in generazione come è stato per i miei antenati.³⁴

Il problema di salvare l'impero georgiano dalla sua disintegrazione divenne nuovamente attuale nel 1800, tant'è che ad aprile, Giorgio decise di inviare nuovamente i tre rappresentanti, Cavcavadze, Avalisvili e Palavandisvili, a San Pietroburgo i quali avrebbero dovuto intavolare una trattativa con i rappresentanti russi circa la nota diplomatica che portavano con sé. Tale nota diplomatica, che fornì la base della trattativa per il trattato del 1801, ribadiva che Giorgio XII auspicava di poter conservare il proprio titolo di regnante ed il governo del proprio regno. La trattativa durò dal mese di giugno al mese di novembre del 1800. alla fine del serrato negoziato fu stesa una redazione molto ampliata e più circostanziata di ben sedici punti, accolti dallo zar Paolo ed inviati a Giorgio affinché si giungesse dopo il suo consenso, alla ratifica presso la capitale russa di un 'atto imperiale reciproco' .

Ecco qui di seguito la nota diplomatica spedita a Giorgio XII, riportata nelle pagine del libro di Magarotto³⁵ che costituirà la base dell'annessione 1801:

Il 19 novembre del corrente anno, Sua Maestà l'Imperatore con la più grande benevolenza si è degnata di approvare tutti i punti della nota che segue,

³⁴ Cfr. L. MAGAROTTO, *op. cit.* (L'ann.), pp. 77 ; ancora *ibidem*, pp. 113,114. Gli storici russi, per giustificare l'annessione della Georgia alla Russia che avverrà nel 1801, sono soliti citare soltanto la prima parte di questa richiesta di Giorgio XII, dice Magarotto, ma omettendo la seconda parte dell'istanza, laddove il regno georgiano chiedeva per iscritto allo zar Paolo la conferma della sua dinastia sul trono di Georgia. Insomma su questo argomento la storiografia ha sempre fatto un consapevole uso distorto dei documenti ufficiali con l'unico fine di dimostrare che con l'annessione della Georgia l'impero russo non aveva violato il diritto internazionale, ma aveva esaudito un'esplicita preghiera del re Giorgio XII.

³⁵ Cit. in *Ibidem*, pp. 78-86 da

consegnato all'alto Suo Ministero dai plenipotenziari di sua maestà il re di Kartilinia e di Kachetija, i principi Garsevan Čavčavadze, Georgij Avalov e Eleazar Palavandov, in forza dei pieni poteri concessi loro dal proprio re. La nota con tale punti, sottoscritta dal primo consigliere del Collegio degli Affari Esteri, conte Rostopčĭn, e da due dei suddetti plenipotenziari i principi Georgij Avalov e Eleazar Palavandov, è ora inviata a sua maestà il re [di Georgia] che, se egli fosse rimasto fermo nel suo convincimento di essere preso, una volta e per sempre, sotto l'alta protezione della corte imperiale russa e ne volesse diventare suddito, accettando tutti i diritti e i vantaggi di cui i sudditi di Sua Maestà l'Imperatore godono, ne conseguirebbe che sua maestà il re [di Georgia], accogliendo l'alta benevolenza del monarca, invierebbe a Sua Maestà l'Imperatore con questa nota anche una memoria di ringraziamento, nominando i tre plenipotenziari, sia in nome proprio sia del proprio regno, suoi ambasciatori. Al ritorno dei quali sarà stipulato, a seguito delle sue suppliche, un atto imperiale reciproco.

“Sua maestà il re e nostro Signore, ancora quand'era in vita il genitore suo, il re iraclij, essendo erede [a trono], ha cominciato, assieme ai dignitari a lui più vicini, a perseguire l'idea, mantenuta fino ad oggi, di consegnare in segreto e per sempre se stesso e il suo regno al Grande Zar russo in piena dipendenza e sudditanza, affinché tale rimanesse in tutte le sue parti sottomesso e subordinato.

Dopo il decesso del genitore suo – benedetta sia la sua memoria - , il nostro re ha mantenuto la sua pristina idea, senza ancora però manifestarla, attendendo dal proprio ministro, il principe Čavčavadze, che si trovava presso l'alta corte, l'invio della benevolissima risposta. [il principe Čavčavadze] ha spedito un corriere con lettere per il re, nelle quali egli invitava lo stesso re a sovvenirsi dell'originario suo desiderio e ad inviarlo per iscritto [a Sua Maestà l'Imperatore], ma sua maestà il re ritiene opportuno avanti tutto salire sul trono per successione, quindi di riconoscere, dopo aver ricevuto [l'accordo della nobiltà], Sua Maestà l'Imperatore come proprio supremo sovrano, in seguito affrettarsi ad inviare al più sopra ricordato suo ministro una nota rivolta a Sua Maestà l'Imperatore, in cui si chiedeva, oltre al riconoscimento di essere il legittimo successore [al trono], il conferimento dell' investitura reale e nello stesso tempo si sollecitava a diffondere la notizia per tutto il regno secondo la tradizione, affinché egli fosse riconosciuto come naturale re e signore. Dopo aver ricevuto dal grande Monarca, eletto da Dio e difensore dell'ortodossia, la conferma e i simboli regali portati dal suo inviato a corte il ministro Kovalenskij, ha [atteso] che il principe Čavčavadze, già ministro presso l'alta corte del defunto suo genitore, arrivasse [in georgia] con un atto imperiale e le felicitazioni per l'ascesa al trono”.

“ Il re [Giorgij], avendo ricevuto l’alta benevolenza e protezione del Gran Monarca e Signore, ha innalzato fervide preghiere all’Altissimo e poi ha nominato noi tre plenipotenziari presso l’alta corte, in primo luogo per prostrarci ai piedi benedetti di Sua Maestà l’Imperatore ed esprimere il più umile ringraziamento per aver concesso al re e al suo popolo l’alta benevolenza imperiale e in secondo luogo per presentare la seguente supplica:

- 1. Sua maestà il re Giorgij di Kartilinia, di kachetija, ecc. , nostro Signore, assieme ai dignitari, al clero e al popolo suo desidera una volta e per sempre diventare suddito dell’ Impero russo, impegnandosi ad osservare religiosamente tutto ciò che è osservato dai sudditi russi, non rinnegando nessuna legge e disposizione, per quanto le forze del suo regno glielo permetteranno, riconoscendo l’Imperatore russo come proprio e naturale Signore e Autocrate.*
- 2. Umilmente chiede che, affidando il proprio regno, egli sia lasciato, così come dopo di lui i suoi successori, sul trono col titolo di re, avendo fatto se stesso e il suo regno volontariamente sudditi dell’Impero russo, e sia concesso loro, ai re, il governo principale del loro regno secondo le leggi che saranno emanate dalla corte imperiale. Da parte loro, senza ordini particolari, s’impegnano a non emanare nessuna legge o disposizione.*
- 3. Per una maggiore e reale propria legittimazione e dedizione nella sua qualità di suddito, sua maestà il re chiede come testimonianza della sua fedeltà che siano benevolmente definiti la sua dotazione e il suo appannaggio, nonché [siano definite] le proprietà che gli saranno assegnate in Russia. Le entrate del regno georgiano, sua maestà il re, in quanto suddito, le mette a completa disposizione di Sua Maestà l’Imperatore, affinché le assegni come meglio Sua Maestà l’Imperatore riterrà opportuno, per il soldo della truppa e per le altre necessità che li sorgessero nei primi tempi; per esempio rivolgendosi ai contadini locali si potrebbe, per accrescere l’amore e la dedizione al proprio Imperatore, benevolmente agevolare, per un numero di anni che si riterrà opportuno, il pagamento delle imposte.*

4. *Dopo che il re e il suo regno saranno diventati sudditi della Grande Russia, nei primi tempi sarà necessario acquartere in quei luoghi fino a 6.000 soldati, affinché occupino tutti quei territori, che i comandanti dei soldati considereranno più adatti per la difesa dalle scorrerie delle popolazioni confinanti. Inoltre sarà loro indispensabile l'artiglieria con il restante armamento.*
5. *Tutte le fortezze e i fortificati che si trovano attualmente in Georgia dovranno essere occupati dai soldati russi e dai loro comandanti e, al nostro Imperatore piacendo, si potrebbero anche aggregare alcuni funzionari della nobiltà georgiana con un certo numero di persone al seguito.*
6. *Siano inviati esperti che conoscano la scienza delle fortificazioni, ai quali, se ravvisassero l'occorrenza di costruire nuove fortezze e fortificati, benevolmente si ordini di farlo. Per quanto riguarda la mano d'opera può lavorare, pagandola come si conviene, agli ordini dei funzionari della nobiltà georgiana che si trovano in loco e delle persone al seguito.*
7. *Si emani un'alta, persuasiva disposizione, affinché sia i nobili che entrassero al servizio di Sua Maestà l'Imperatore, secondo le tradizioni vigenti nell'Impero, se inviati a guardia e a difesa dei posti di frontiera, possano servire il proprio regno con lo stesso soldo e armamento di prima, inoltre all'inizio sarà opportuno ottenere il loro consenso comunicando che le uniformi saranno nazionali.*
8. *In Georgia si trovano molti giacimenti di minerali, come oro, argento e altri, i quali non vengono sfruttati a causa [dell'atteggiamento] ostile delle popolazioni infedeli confinanti. Si favorisca l'arrivo di esperti per il loro sfruttamento, mentre nel regno si troverà abbondante mano d'opera provetta che può lavorare con una remunerazione mensile o annua.*
9. *il re chiede che la zecca [georgiana] sia ampliata oppure sia lasciata a coniare come nel passato monete d'oro, d'argento o di rame, secondo le dimensioni attuali, raffigurando sul dritto il monogramma imperiale con la legenda in russo e sul rovescio lo stemma del regno georgiano con la legenda in georgiano, utilizzando appunto metalli ricavati dai giacimenti georgiani o acquistati dai paesi vicini.*
10. *Fintanto che lì ordine non sarà completamente stabilito, ci si cauti nei primi tempi, allo scopo di evitare proteste, comperando una quantità di viveri per le*

truppe suddette che si trovano in loco, al prezzo di mercato che viene praticato sul posto oppure si può comperare anche qui[nella capitale] attraverso inviati.

- 11. Come accade dal tempo dell'entrata in vigore del trattato d'amicizia con cui il re iraclij si è posto sotto la protezione dell'Impero russo, se qualche popolazione confinante avrà l'ardire di attaccarci con qualsiasi pretesto e [attraverserà] i nostri confini, si disponga che i comandanti militari, assieme ai georgiani, impediscano simili insolenze e, una volta che l'ordine sarà ristabilito, non mancherà il re di esporre nei dettagli fino a dove si estendevano nei tempi antichi i confini del regno georgiano.*
- 12. Fin dai tempi più antichi, i khan dell'Arzebajdžan con noi confinanti, così come quelli di Gandža e di Erevan, sono stati fedeli e obbedienti ai re georgiani, dai quali hanno ricevuto protezione contro i loro diversi nemici, cosa che continua ancora oggi. In segno della loro dedizione alla casa regnante georgiana, ogni anno essi inviano un tributo o un dono ai re [georgiani]. E oggi, avendo sentito della totale e ferma protezione del grande Impero, per proprio tornaconto e benessere potrebbero considerare opportuno essere sottomessi al regno georgiano, in questo caso la soluzione di tale questione sia demandata ad un inviato presso il re [georgiano], con il consiglio del quale dignitario deciderà il loro status, ma nel frattempo, in caso di necessità, si permetta al re georgiano di correre in loro aiuto, seppure soltanto con le truppe georgiane.*
- 13. Non soltanto i khan summenzionati, ma anche gli altri khan persiani che si sentono vicini alla Georgia, una volta venuti a sapere di questa benevolenza del Sovrano non mancheranno, attraverso i georgiani, di chiedere protezione anche per il proprio popolo.*
- 14. Il comandante delle truppe russe in Georgia informi il pasha turco di Achalciche che egli non deve più far passare nei territori della Porta i lezghi diretti verso i confini georgiani, né deve permettere ai lezghi di accamparsi nei possedimenti [della Porta].*
- 15. A tutti i sudditi del re di Georgia, quali la nobiltà, il clero, i mercanti, devono essere concessi gli stessi diritti che sono riconosciuti ai sudditi russi ed essi devono essere sottoposti alle stesse leggi.*

16. *Dal momento che da noi non c'è la tradizione di censire la popolazione, non siamo in grado di dire quanti sono i principi, quanti i nobili, quanti i componenti del clero, quanti mercanti, quanti coloro impegnati nelle arti e nei mestieri, quanti i contadini che si trovano nel regno georgiano. Ma qualsiasi funzionario inviato [dalla corte imperiale] potrebbe fare, con l'aiuto del re, un censimento dettagliato e presentarlo a Sua Maestà l'Imperatore. Se qualcosa in questi punti, presentati per ordine del nostro re, fosse necessario aggiungere, allora una volta [che questo documento sarà] arrivato laggiù [in Georgia] inviato dall'alta corte, sarà, in forza dell'ordine, incondizionatamente inserito senza omissione alcuna, ma ora noi, lontani dal regno nostro, non siamo in gradi di ricordarci di tutte le altre cose di scarso significato".³⁶*

Durante la trattativa, che come abbiamo sopra detto si protrasse per circa sei mesi, lo zar Paolo era informato dei termini dell'accordo sui quali si stava lavorando, ossia era conscio che avrebbe mantenuto la dinastia dei Bagrationi sul trono, quando inopinatamente il 15 novembre 1800, emanava il seguente rescritto indirizzato al generale Knorring, comandante della linea fortificata del Caucaso e responsabile delle truppe russe stanziato nel regno di Kartli-Kakheti :

Il re di Georgia Georgij Iraklievič, vedendo il suo regno minacciato tanto dai nemici esterni quanto, e forse ancora di più, dalle discordie sorte nella sua famiglia riguardanti la successione al trono, ha incaricato la sua ambasciata presso la Nostra corte di manifestare a Noi il suo desiderio di vedere il paese georgiano Nostro diretto suddito. Valutando l'importanza della questione tanto in relazione al paese di per sé, quanto considerando la sicurezza dei nostri confini, vi ordiniamo di farCi avere subito il vostro parere circa il numero di soldati sotto il vostro comando che possono essere distaccati per occupare la Georgia, lasciandoli colà in servizio permanente e aggregandoli ai soldati che già si trovavano nel paese, senza indebolire la linea di difesa contro le popolazioni montanare. Il peggioramento della salute del re lascia presagire una sua prossima fine, ragion per cui, se questa avvenisse, inviate colà immediatamente, una nota a

³⁶Cit. in *Ibidem* da Ad. Bredže (a cura di), *Akty sobrannye Kavkazskoj Archeografičeskoju Kommissieju*, vol. I, Tbilisi, 1866, pp179-181. È interessante come Magarotto evidenzi, rispetto al trattato del 1783 dove il re Eraclio II era designato con il titolo di Sua Altezza "Ego Svetlos", in georgiano "uganatlēbulesoba misi" (*ibidem*, p. 87), che di solito spetta a un principe e non ad un re, che nella nota diplomatica il re Giorgio viene indicato con il titolo di sua maestà, anche se scritto in minuscolo "ego veličestvo", mentre il titolo dello zar Paolo è non solo di Sua Maestà Imperiale "Ego Imperatorskoe Velčiestvo", ma è anche scritto in maiuscolo in modo da evidenziare anche graficamente un' indubbia distanza fra lo zar Paolo ed il re Giorgi. *Ibidem*, p. 46

Nostro nome, affinché fino al ricevimento del Nostro assenso non si proceda alla nomina del successore al trono georgiano. Tale questione viene trattata qui e presto sarà consegnata dai plenipotenziari georgiani, che si trovano a Pietroburgo, perché sia a Noi presentata, la richiesta del re e del popolo georgiano di poter diventare Nostri sudditi e di conseguenza sottoposti alle Nostre leggi.

Abbate il nostro favore.

Paolo

Leggendo questo testo è chiaro che l'imperatore russo aveva tutta l'intenzione di occupare militarmente la Georgia e di non permettere la successione al trono di Bagrationi, nonostante avesse assicurato al re Giorgio che avrebbe riconosciuto suo figlio David come suo successore al trono di Kartli-Kakheti, ora invece impartiva ordini opposti agli impegni assunti in passato e alle garanzie che avrebbe fornito quattro giorni dopo con l'approvazione della nota diplomatica georgiana.³⁷

Il destino del regno di Kartli-Kakheti era ormai deciso.

Paolo certamente lusingato dalla relazione stesa dal conte Apollos Musin-Puskin, un noto mineralogista che nel novembre del 1799 era stato autorizzato dallo stesso zar a compiere un viaggio studio in Georgia,³⁸ non poteva non nascondere dall'altra parte tutta la sua preoccupazione per come la situazione interna alla corte ed al paese georgiano stava degenerando.

Quando la notizia della crescente instabilità in Georgia raggiunse San Pietroburgo, Paolo realizzò che se Giorgio fosse stato detronizzato, i suoi piani per la Georgia sarebbero stati vani, decise allora di rafforzare la presenza delle truppe russe stanziate in Kartli-Kakheti di porre la nobiltà sotto il controllo del Senato russo e la Chiesa georgiana sotto la supervisione del Santo Sinodo russo.

La maggioranza dei membri del Consiglio di Stato si opposero alla idea di annessione unilaterale del regno georgiano senza prima negoziare, sin dai propositi contenuti nella nota diplomatica ch'erano stati firmati dai plenipotenziari di entrambe le parti, ma il conte Rostopcin informò il Consiglio che l'imperatore Paolo aveva già deciso e non c'era modo di contravvenire alla decisione dello zar. A questo incontro del 17 dicembre 1800, il Consiglio ascoltò formalmente il rapporto Musin-Puskin circa "*le opportunità e i benefici dell'unione della Georgia allo stato russo*"³⁹ e sulla base delle sue esposizioni, approvarono la decisione di Paolo di annettere la Georgia. Il concilio stabilì:

³⁷ Cfr. N. K. GVOSDEV, *op. cit.*, p. 89; anche L. MAGAROTTO, *op. cit.* (L'ann.), p. 89

³⁸ "...al suo ritorno egli aveva descritto la Georgia come un paese ricchissimo di minerali che avrebbero potuto essere sfruttati, suggerendo, inoltre, possibili sviluppi verso la Persia e l'India." da *ibidem*, p. 91

³⁹ D. M. LANG, *op. cit.*, p. 242. "on the opportunities and benefits of the Union of Georgia to the Russian State" da N. K. GVOSDEV, *op. cit.*, p.84

*visto che la salute del regnante...è così malato, e...che i suoi fratelli non sono d'accordo e non desiderano accettare il Principe David come erede, e i sudditi vivono oppressi e insicuri dai loro vicini...in queste condizioni la terra è davvero in pericolo; disordini e ribellioni fornirebbero in caso della morte del Re Giorgi l'opportunità a Turchi e Persiani...o alle incursioni dei popoli montanari, e per non minare la sicurezza dei confini russi, ...è necessario prendere misure preliminari e sufficienti le quali l'Imperatore Sovrano, assicura con un Protettorato su queste terre, ...e ha tutte le ragioni per farlo.*⁴⁰

Trenta giorni dopo la riunione del Consiglio russo, moriva il re Giorgio,⁴¹ era il 30 dicembre. Come detto i due pretendenti al trono si fecero avanti. Il principe David pretese pubblicamente il trono e presentò una lettera in cui 22 principi e l'arcivescovo dell'importante città di Nekressi dichiaravano di essere schierati per l'ascesa di David. Allo stesso tempo, il fratellastro Iulion, a sua volta appoggiato da un'altra parte della nobiltà, reclamava lo stesso diritto, ma il generale Lazarev, seguendo le istruzioni che aveva ricevuto in data 2 dicembre 1800 dal generale Knorring, annunciò che per il momento non ci sarebbe stata successione al trono di Kartli-Kakheti.

Il primo interesse degli ufficiali russi in Georgia fu quello di stabilire temporaneamente un'amministrazione che tenesse ordine in Kartli-Kakheti, fin tanto che il governo russo avesse preso una decisione finale circa il futuro del regno. Tale decisione portò ad un'aperta ribellione di Iulion e dei suoi fratelli, i quali non curanti dell'ordine ricevuto da Lazarev di risiedere nella capitale, si rifugiarono in Imereti dove cercarono di radunare un esercito per insediare sul trono lo stesso Iulion, ma le forze raccolte erano piuttosto esigue e certamente insufficienti per affrontare le truppe russe, cosicché il tentativo fallì. Fu subito chiaro che una successione al trono facile ed indolore era pressoché impossibile. Quando la notizia della morte del re Giorgio arrivò a San Pietroburgo, lo zar Paolo decise di emanare un decreto formale, era il 18 gennaio 1801, annunciando “ *l'Unione del regno di Georgia alla Russia*”⁴². Paolo annunciava che la Russia annetteva completamente il regno di Kartli-Kakheti all'impero russo con l'ordine di assicurare la stabilità interna e di proteggere la terra contro i nemici esterni, poiché “ *la nobiltà e l'intero popolo georgiano sono ora sotto la nostra protezione*”,⁴³ Paolo assicurò ai suoi nuovi sudditi che “ *tutti i diritti, i privilegi e le*

⁴⁰ *Ivi*, p. 84

⁴¹ “*despised and detested by his subjects and having been for a considerable time quite incapable of moving from excessive corpulence and dropsy.*” da W. E. D. ALLEN, *op. cit.*, p. 215

⁴² N. K. GVOSDEV, *op. cit.*, p. 85

⁴³ *Ibidem*, p. 85

proprietà legalmente possedute sarebbero state riconosciute e rispettate".⁴⁴ Ci furono disposizioni che lo zar adottò onde evitare che la situazione interna al regno di Kartli-Kakheti precipitasse in guerra civile, in sostanza, dopo la morte dell'ultimo re, egli si proclamava come nuovo re di Georgia e solo successivamente, quando la situazione si sarebbe risolta, avrebbe lasciato lo scettro in mano al figlio di Giorgio, David. Paolo non appariva disposto a scombinare ulteriormente la struttura politica e amministrativa del regno; due giorni dopo, il 20 gennaio 1801, egli scrisse al generale Knorring: " *è meglio avere alleati favorevoli all'unione che sudditi senza speranze...preserviamo i loro privilegi, ma stabiliamo il nostro comando*".⁴⁵ Paolo desiderava eliminare ogni parvenza di illegalità, facendo apparire che l'annessione fosse giunta per espressa volontà e desiderio del re Giorgio e che costituisse una revisione legittima del trattato di Georgievsk del 1783, come previsto dall'Articolo XII di quest' ultimo.⁴⁶ Paolo nel suo decreto, rendeva esplicito che l'iniziativa per l'annessione era nata dal volere di Giorgio XII, il quale " *vedendo l'avvicinarsi dei suoi ultimi giorni...chiese tramite i suoi ambasciatori che il suo regno venisse posto sotto l'egida del impero russo...* ".⁴⁷

Il corso degli eventi sembrò confermare questo. Il principe David, sebbene tagliato fuori dalla successione al trono dal decreto di Paolo, fu incaricato di creare e presiedere con la sua reggenza una amministrazione provvisoria. Nonostante il suo decreto, Paolo non aveva chiarito, né deciso quale forma di governo avrebbe dovuto esistere in Georgia. Tuttavia la reggenza di David durò poco, di lì al 12 marzo 1801, lo zar Paolo cadde ucciso in un attentato e salì al trono suo figlio Alessandro. Non appena la notizia del assassinio dello zar raggiunse la corte georgiana, David e la regina madre Daregan, inviarono appelli al nuovo zar Alessandro affinché ponesse fine al tanto agognato problema di successione. L' 8 aprile, David inviò una lettera ad Alessandro chiedendo di confermare il decreto del padre del 1799, riconoscendo lui come erede legittimo. Diversi giorni dopo, la regina madre Daregan, pregava l'imperatore di difendere lei ed i suoi figli dalle rappresaglie dei sostenitori di David e di riconoscere secondo l'accordo del 1794, sottoscritto dal marito defunto Eraclio II, il principe Iulion come predestinato alla successione. Indipendentemente sia da David, sia dalla la regina madre Daregan, i tre inviati georgiani presso San Pietroburgo, consegnarono ad Alessandro una nota diplomatica in cui chiedevano che alcun principe georgiano fosse investito con la carica di reggente o vicerè. Tutti erano ben consapevoli che l'ascesa al trono di un nuovo zar avrebbe potuto risolversi con un parziale o totale cambio di rotta nelle azioni politiche del precedente imperatore.

⁴⁴ *Ibidem*, p. 85

⁴⁵ *Ivi*, p. 85

⁴⁶ "ARTICOLO 12. Il presente trattato è stipulato per sempre. Qualora si ritenesse necessario modificare o aggiungere qualcosa nel mutuo interesse, si potrà farlo con il consenso reciproco" da L. MAGAROTTO, *op. cit.* (L'ann.), p. 41

⁴⁷ N. K. GVOSDEV, *op. cit.*, p. 86

Perfettamente consapevole dell'isolamento internazionale della Russia,⁴⁸ Alessandro decise di sospendere tutte le spedizioni internazionali e di adottare una politica di neutralità.

Il gruppo di consiglieri dello zar, facenti parti del suo 'Comitato Segreto', lo informarono che tuttavia la Russia non aveva alcun bisogno di immischiarsi negli affari interni di altri paesi ed avrebbe fatto meglio ad approcciare una politica rivolta agli stati dell'area orientale invece che una politica rivolta verso l'Europa occidentale. Uno dei membri del Consiglio Segreto, Victor Kochubei, precedentemente inviato russo presso Costantinopoli, andò anche oltre, dicendo ad Alessandro che la Russia non necessitava di alcun'alleanza esterna. Alla fine, il nuovo imperatore, decise che ripreso il problema dell'annessione della Georgia all'impero russo dovesse essere preso di nuovo in considerazione. In aggiunta, l'azione unilaterale di Paolo del gennaio precedente, offese la sensibilità del nuovo zar. Egli era favorevole a garantire alla famiglia regnante la sovranità e la successione ed avrebbe acconsentito all'annessione solo se questa rappresentasse la vera volontà del popolo georgiano.

Fu incaricato di questo il Consiglio di Stato che si riunì il 11 aprile del 1801. Alla riunione furono presi nuovamente all'attenzione due documenti: il rapporto del conte Apollon Musin-Puskin, e la Nota Diplomatica del 1800. Il Consiglio fu investito dallo zar di capire se le decisioni di Paolo del novembre e del gennaio del 1800 rappresentassero delle violazioni o degli atti ingiusti verso la famiglia reale georgiana. Molti dei membri del Consiglio mantennero la linea seguita da Paolo e alla fine fecero presente allo zar le tre giustificazioni per l'annessione: 1. I dissapori interni alla famiglia regnante potevano innescare una guerra civile. 2. La famiglia reale era incapace di garantire all'integrità territoriale del proprio regno. 3. La famiglia reale aveva permesso che si sviluppasse una situazione di minaccia verso i confini a sud del regno.⁴⁹ Il Consiglio raccomandava ad Alessandro, che il regno di Kartli-Kakheti rimanesse sotto il controllo russo e che fosse creato dal generale Knorring un governo provvisorio come quello predisposto in Lituania nel 1794.

Nel seguente meeting, il 15 aprile 1801, lo zar informava il Consiglio riguardo, come lo definisce Gvosdev, "*l'estremo disgusto*" che provava riguardo all'annessione della Georgia, la quale era stata "*un'ingiusta appropriazione di suolo straniero*".⁵⁰ La discussione fu focalizzata su due punti: 1. L'incorporazione del regno di Kartli-Kakheti era il volere del popolo georgiano? 2. La Georgia poteva rimanere nella situazione in cui si trovava prima della annessione?

Per rispondere a queste domande il nuovo zar pensò bene di rimuovere i membri del Consiglio degli Esteri che appoggiava la vecchia politica del padre. Il Consiglio di Stato replicò ai punti dicendo

⁴⁸ "*La pace con la Francia non era ancora definitivamente stabilita, la guerra con la Gran Bretagna era una possibile ipotesi, le relazioni con l'Austria si erano incrinata, mentre quelle con la Prussia erano congelate*" da *ibidem*, p. 86

⁴⁹ Cfr. N. K. GVOSDEV, *op. cit.*, p. 87

⁵⁰ *Ibidem*, p. 87

che la sola strada per la Russia, per proteggere la Georgia dagli attacchi stranieri e per assicurarsi la sicurezza dei confini meridionali, era quella di prendere il diretto controllo del territorio. Rafforzare la presenza militare lungo la linea di frontiera del Caucaso non era sufficiente; la presenza russa andava stanziata anche all'interno del regno di Kartli-Kakheti. Se la Georgia fosse rimasta indipendente, in particolare con il rischio di una guerra civile, questo avrebbe significato la morte di quella terra povera e devastata. Ancora, il ritiro russo dal territorio avrebbe permesso una possibile occupazione ottomana del regno, mettendo in pericolo i confini meridionali dell'impero russo. Le uniche due alternative per il governo di Alessandro erano o di lasciare completamente la Georgia al proprio destino, o metterla sotto il proprio totale controllo, non vi erano altre soluzioni.

Il Consiglio incapace in quel momento di prevenire a una chiara deliberazione, decise allora di compiere una ricognizione in loco, inviando in missione in Georgia il generale Knorring, affinché rispondesse alle domande sopra citate. Il generale arrivò a Tbilisi il 22 maggio 1801 e rimosse subito il principe David a favore di un governo di nobili georgiani, tutti filorussi, sotto la presidenza del generale Lazarev. Il generale Knorring dopo 22 giorni in cui ebbe 'ascoltato' le opinioni di nobili principi e capi villaggio fece ritorno a Pietroburgo. Va da sé che un personaggio come Knorring, senza esperienza politica e diplomatica quale egli era, per di più sapendo che se la Georgia fosse stata annessa, ne sarebbe stato nominato con ogni probabilità governatore, non poteva non rispondere che il paese di Kartli-Kakheti era incapace di sopravvivere come regno indipendente e quindi auspicava che fosse confermata l'annessione dell'imperatore Paolo. I numerosi scontri che avvennero fra la popolazione georgiana all'indomani della annessione saranno la prova lampante che l'idea che si era fatto il generale Knorring era del tutto errata, dettata più tosto da considerazioni politiche e personali.⁵¹ I due membri del Comitato segreto (oltre che del Consiglio di Stato), Voroncov e Kocubej fecero acutamente notare ad Alessandro che il rapporto Knorring non rappresentava la verità, in quanto già dal fatto che la nobiltà georgiana era divisa in una fazione filorussa e da un'altra antirussa significava che la tesi di Knorring sulla volontà unanime del popolo georgiano, favorevole all'annessione, non si reggeva in piedi. I due fecero anche osservare ad Alessandro che il rapporto del conte Apollon Musin-Puskin, nel quale si evinceva una grande ricchezza del suolo e del paese georgiano,⁵² era assai sopravvalutato, concludendo, Voroncov e Kocubej si dissero favorevoli affinché la famiglia dei Bagrationi non fosse deposta e che il regno di Kartli-Kakheti restasse nelle condizioni medesime dopo il trattato di Georgievsk del 1783.

Alessandro non tenne alcun conto del rapporto Voroncov – Kocubej, influenzato dai fratelli Zubov, i quali ebbero gran peso nel far spostare radicalmente la posizione dello zar da quella iniziale

⁵¹ Cfr. L. MAGAROTTO, *op. cit.* (L'ann.), p. 95

⁵² Cfr. GVOSDEV, *op. cit.*, p. 91. Gvosdev sottolinea come una volta Zubov avesse affermato che la Georgia producesse una ricchezza annua di soli 10 milioni di rubli, pertanto il rapporto Musin-Puskin era molto inflazionato.

(contro l'annessione) a quella che si profilò come definitiva di lì a poco. Alessandro presentò al Consiglio di Stato il rapporto Knorring e trovò terreno assai fertile fra i membri: alla fine il Consiglio raccomandò allo zar di annettere la Georgia alla Russia con la motivazione di salvare il paese caucasico dalla rovina cui sarebbe andato incontro a causa delle lotte intestine e dell'aggressività dei nemici che la circondavano.⁵³ Non convinto lo zar pose la questione al Comitato segreto, riunitosi il 13 agosto. Voroncov e Kocubej continuarono a difendere ancora la loro tesi e al termine il Comitato tutto si dichiarò antiannessionista, ma l'imperatore fino a quel momento incerto ed esitante decise di accogliere la tesi del Consiglio di Stato,⁵⁴ convinto che così facendo la Georgia avrebbe potuto avere un destino certamente migliore.

Il 12 settembre 1801, mentre si trovava a Mosca per la sua incoronazione, il nuovo imperatore emanò il "Manifesto del Popolo di Georgia", scritto da Valerian Zubov, il quale prendeva atto del ruolo storico positivo svolto dalla Russia in difesa del correligionario regno georgiano,⁵⁵ a cominciare da Caterina, la quale dopo l'invasione dello shah Aqa Mohammad, aveva subito inviato truppe che salvarono il regno georgiano dalla distruzione.⁵⁶

Per grazia di Dio Noi, Alessandro I, imperatore e autocrate di tutta la Russia, ecc. Dichiariamo a tutti gli abitanti del regno di Georgia e a chi è tenuto a saperlo. La protezione e il potere supremo dell'impero russo sul regno di Georgia hanno da sempre gravato sui sovrani russi, assieme al dovere della difesa. Nel 1796 la grande sovrana e imperatrice Ekaterina Alekseevna, in Dio defunta, ha inviato un reparto di propri soldati contro la poderosa invasione di Aqa Mohammad khan.⁵⁷ L'allora così felice salvezza del regno georgiano e insieme la fausta sottomissione di tutte le province e le genti delle rive del Mar Caspio fino ai fiumi Kura e Araxes, vi hanno protetto da ogni pericolo, permettendo che, con un propizio ordinamento interno, la prosperità vostra si rafforzasse per sempre. Tuttavia il repentino, improvviso ritiro dei soldati russi dalla Persia, dall' Armenia e dalle vostre

⁵³ Cit. in L. MAGAROTTO, *op. cit.* (L'ann.), p. 115 " il verbale dell' adunanza del Consiglio di Stato di quel giorno elenca minuziosamente tutti i pericoli che incombevano sullo Stato di Kartl-K'axeti (disgregazione interna, pericolo di invasione da parte delle potenze musulmane confinanti o di incursioni delle popolazioni islamiche delle montagne caucasiche, conseguente minaccia per i confini meridionali dell' impero russo) e ravvisava la sua salvezza nell'annessione all' impero."

⁵⁴ Cfr. D. M. LANG, *op. cit.* , p. 250. Alessandro in effetti, nato liberale, aveva scelto la politica più conservatrice dimostrando chiaramente la doppiezza del suo carattere.

⁵⁵ Cfr. W. E. D. ALLEN, *op. cit.* , p. 40

⁵⁶ "Il manifesto non faceva naturalmente menzione del fatto che Aqa Mohammad aveva potuto devastare il paese caucasico perché la Russia non aveva ottemperato ai suoi obblighi previsti dal trattato del 1783" da L. MAGAROTTO, *op. cit.* (L'ann.), p. 98

⁵⁷ Il riferimento è alla carica di gran maestro dei cavalieri dell'ordine di San Giovanni di Gerusalemme che lo zar Paolo ricopriva dal 1798.

province, ha deluso le vostre giuste attese.⁵⁸ Tutte le sciagure da voi successivamente provate – le invasioni delle popolazioni nemiche infedeli, il saccheggio delle città e dei villaggi, l'asservimento e la deportazione in schiavitù dei vostri padri, madri, mogli e figli, infine la discordia nel seno della famiglia reale e la divisione del popolo [in fazioni a sostegno] dei diversi pretendenti al trono – vi hanno condotto alla guerra intestina. Le aggressive popolazioni con voi confinanti erano pronte ad invadere il vostro regno e a straziare impunemente i suoi resti. La combinazione di tutte queste sciagure avrebbe fatto scomparire dalla faccia della terra non solo il popolo georgiano, il cui valore era un tempo celebre in tutta l'Asia, ma il suo stesso nome. Trovandovi in questo abisso, molti volte avete invocato la protezione russa. L'arrivo delle nostre truppe e la sconfitta di Omar, Khan degli avari,⁵⁹ hanno posto fine alle vostre sciagure, terrorizzando sia gli aggressori, di cui sono piene le montagne del Caucaso, sia quelli che provocano discordie nelle province della Persia e della grande Armenia. Inoltre [le truppe russe] hanno soffocato le congiure [ordite] tra di voi e voi tutti unanimemente e solennemente avete implorato che il potere russo vi governasse direttamente. Noi, salendo sul trono di tutta la Russia, abbiamo trovato il regno georgiano annesso alla Russia, secondo [quanto disposto] dal manifesto pubblicato il 18 gennaio 1801, già di dominio pubblico. Cercando di capire la vostra situazione e vedendo che grazie alla presenza dei soldati Russi in Georgia viene ancora oggi impedito che sia versato sangue di nostri correligionari, nonché [che sia attuato] il sacrificio finale preparatovi dalle aggressive e infedeli popolazioni confinanti, volevamo noi verificare se non ci fosse ancora la possibilità di ristabilire la prima forma di governo sotto la Nostra protezione che vi avrebbe garantito la pace e la sicurezza. Ma le più recenti notizie a questo proposito Ci hanno definitivamente convinto che vari strati della popolazione georgiana, a noi ugualmente cari per spirito umanitario, giustamente temono la persecuzione e la vendetta di quei pretendenti al trono che potrebbero prendere il potere, dal momento che la maggior parte della popolazione si è dichiarata manifestamente contro. Il solo dubbio e la paura di queste conseguenze potrebbero generare insicurezza e inevitabilmente diventare motivo di discordie intestine e spargimenti di sangue. In particolare [va osservato che] la precedente forma di governo perfino durante il regno di re Iraclij, il quale con il suo spirito il suo valore ha riunito tutti sotto il suo potere, non ha potuto assicurare né la sicurezza esterna né quella interna, ma al contrario vi ha spesso condotto sull'orlo di un

⁵⁸ Naturalmente non viene detto che la poderosa invasione di Aqa Mohammad kahn è stata possibile perché Caterina, in aperta violazione del trattato del 1783, aveva ritirato già nel 1787 le truppe russe dalla Georgia.

⁵⁹ Omar, khan degli avari, fu sconfitto il 7 novembre 1800

baratro di sciagure, su cui ancora ora vi trovate e nel quale, secondo tutti i pareri, dovrete precipitare se la potente mano di un giusto potere non vi impedirà di cadervi. La forza di queste circostanze, il vostro sentimento comune e la voce del popolo georgiano Ci hanno persuasi a non lasciare ovvero a non abbandonare vittima della sventura il popolo correligionario che ha affidato il proprio destino alla generosa difesa della Russia.

Non per accrescere le [Nostre] forze, non per interesse, non per ampliare i confini dell' Impero, che già allo stato attuale è uno dei più vasti del mondo, accogliamo su di noi il peso della guida del regno georgiano. Soltanto la Nostra dignità, l'onore e lo spirito umanitario Ci impongono il santo dovere, esaudendo le preghiere dei sofferenti e volendo prevenire altre tribolazioni [al popolo georgiano], di istituire in Georgia un governo che assicuri la giustizia, la sicurezza personale, nonché quella del patrimonio e garantisca ad ognuno la difesa della legge. Per questo, dopo aver nominato il nostro generale Knorring capo del vostro governo, gli abbiamo impartito istruzioni complete affinché dia vita a questo governo con un annuncio particolare a Nostro nome ed esegua le disposizioni da Noi emanate, coinvolgendo per la loro attuazione quelli di Voi che saranno scelti per dignità e per comune fiducia. Confidiamo che voi, affidandovi a questo governo, troviate sotto la sua guida inizialmente tranquillità e sicurezza e successivamente benessere e prosperità.

Abbiamo disposto che tutti i tributi [provenienti] dalla vostra terra siano impiegati a vostro favore e ciò che rimarrà, [detratte] le spese per il governo, sia impiegato per la ricostruzione delle città e dei villaggi distrutti. Ognuno godrà dei privilegi del proprio ceto, del [diritto] a manifestare la propria fede e a considerare intoccabili le sue proprietà. I principi reali manterranno le loro proprietà terriere tranne i principi assenti, ai quali i proventi annuali delle proprietà saranno pagati in denaro, in qualunque luogo si trovino purché mantengano il dovere del giuramento. Il cambio di questa Nostra generosa cura per il bene di tutti e di ognuno di voi, Noi esigiamo che per la ratifica del potere deliberato su di voi prestiate giuramento di fedeltà secondo la formula allegata. Il clero, così come i pastori spirituali, dovranno dare l'esempio per primi.

Finalmente proverete anche voi il valore del buon governo, troverà albergo in mezzo a voi la pace, la giustizia. La sicurezza, sia personale sia del patrimonio, verrà posto fine all'arbitrio e alle atrocità della tortura, ognuno si occuperà degli interessi propri e comuni, lavorando liberamente e senza divieti in agricoltura, nei mestieri, nel commercio, nell'artigianato, sotto la tutela delle leggi che tutti

proteggono in egual maniera. Il benessere e la prosperità vostri saranno per Noi la più cara e l'unica ricompensa.

Alessandro

*Dato a Mosca, la città del [Nostro] trono, il 12 settembre 1801.*⁶⁰

4. Conclusioni. Il manifesto ricordava ai Georgiani che molte volte avevano chiesto alla Russia di venire in suo soccorso, questa volta “*solennemente e unanimemente*”;⁶¹ Alessandro con l’annessione avrebbe garantito a tutti i medesimi diritti e privilegi eccetto alla detronizzata famiglia reale.⁶² I rappresentanti diplomatici georgiani a differenza che con lo zar Paolo, questa volta non furono neanche interpellati ma neanche informati sulle discussioni che avvenivano in seno al Consiglio di Stato, così il 6 novembre 1801, gli inviati georgiani a San Pietroburgo Cavcavadze, Avalisvili e Palavandisvili, esprimevano seppur con diplomazia tutto il loro rammarico, per il modo in cui lo zar aveva condotto le trattative per l’annessione:

*Ora noi vediamo che l'accettazione della Georgia [nell' impero russo] è stata promulgata, il relativo testo è stato stilato e firmato, ma nessuno ci ha informati di nulla, né dell'accettazione della Gorgia, né della preparazione del manifesto, fintanto che tutto non era stato già compiuto. [...] Vi preghiamo di non Adontarvi, ma noi siamo offesi e ci consideriamo degli infelici, soprattutto perché Voi eravate a conoscenza dei rapporti [che inviavamo], della conduzione della trattativa e dei nostri sforzi, mentre ora, a causa dell' unione [della Georgia], in tutti e due i regni siamo stati privati della stima e della fiducia [di cui godevamo].*⁶³

Il principe Garsevan Cavcavadze scrisse in una lettera indirizzata ai parenti in Tbilisi : “*non hanno soddisfatto nessuna delle richieste del re Giorgio. Hanno abolito il nostro regno...nessun regno è*

⁶⁰ *Ibidem*, pp. 147-151

⁶¹ *Ibidem*, p. 99

⁶² Cfr. D. M. LANG, *A modern History of Georgia*, New York, 1962, p. 40

⁶³ Cit. in L. MAGAROTTO, *op. cit. (l'annes.)*, p. 100 da A. A. CAGRELI, *gramoty i drugie istoriceskie dokumenty XVIII stoletija otosjasciesja do Gruzii*, vypsusk II, San Pietroburgo, 1902

stato così umiliato come la Georgia".⁶⁴ Nikolas Gvosdev ricorda come nel loro *memorandum* rivolto ad Alessandro, i conti Voroncov e Kocubej facevano presente che un'ipotetica annessione unilaterale della Georgia e la deposizione dal trono della famiglia Bagrationi dovevano essere valutati dal punto di vista del diritto internazionale come atti illegali, ma l'imperatore si dimostrò del tutto incurante del problema, tuttavia dopo aver proceduto all'annessione e alla deposizione della famiglia reale, si diede da fare per cercare una giustificazione da addurre a tutto questo.

Così le dichiarazioni di fedeltà o di lealtà dei governanti georgiani alla corte russa che in passato erano state semplicemente ignorate, dice Magarotto, furono non solo riesumate ma interpretate astutamente come incessanti ed implorevoli richieste d'aiuto, per non definirle suppliche affinché la Russia inglobasse il piccolo regno di Kartli-Kakheti all'impero.⁶⁵ In realtà le petizioni georgiane alla Russia esistono ed anche numerose e risalgono sin dal Cinquecento, ma mai nessun sovrano ha mai chiesto di abdicare né tanto meno che il proprio regno venisse annesso alla Russia. Pur tuttavia il governo russo fece sì che queste petizioni rappresentassero una grande montatura ben artefatta dagli storici russi affinché agli occhi dei paesi d'Europa ed anche agli occhi degli storici stranieri, non si presentasse il dubbio di aver violato il Diritto Internazionale.

A differenza degli storici russi, i quali dovendo dimostrare che l'annessione della Georgia era avvenuta su precisa istanza dello stesso re Giorgio XII, hanno sempre occultato i documenti ufficiali, raccontando accadimenti del tutto tendenziosi, gli storici georgiani erano soliti riportare i documenti ufficiali riguardanti le richieste di Giorgio XII dai quali si poteva facilmente evincere la verità⁶⁶. La tesi che giustificasse non la necessità, ma almeno l'opportunità dell'annessione della Georgia all'impero russo domina sovrana ancora oggi nella storiografia russa. Una delle ultime motivazioni addotte dagli storici di quel paese non riguarda più la difesa della minaccia rappresentata dai paesi musulmani vicini o dal pericolo della disgregazione del regno georgiano a causa dei contrasti all'interno della famiglia reale, bensì l'impossibilità di far funzionare, dal punto di vista politico-amministrativo, la macchina dello Stato, qualora in Georgia la Russia avesse mantenuto "*il diritto ereditario della continuità della carica amministrativa*"⁶⁷ come chiedeva Giorgi XII.

Possiamo affermare con certezza, che dal punto di vista giuridico, l'annessione georgiana è stata sicuramente un atto di sopraffazione. Infatti, se gli accordi fra i due paesi erano quelli che conosciamo, chi li viola (la Russia, nella persona dello zar Alessandro), compie un atto illegittimo dal punto di vista del diritto internazionale.

⁶⁴ R.G. SUNY, *The making of Georgian nation*, Londra, 1989, p. 59

⁶⁵ Cfr. *Ibidem*, p. 101

⁶⁶ Cfr. L. MAGAROTTO, *op. cit.*, p. 114

⁶⁷ *Ibidem*, p. 116

Volendo dare un giudizio puramente politico, anche se un sguardo storico dovrebbe sempre evitare di dare un giudizio tale, quanto invece soffermarsi a raccontare i fatti con la maggior obiettività possibile, si sono espressi come già detto, in modo diametralmente opposto sia gli intellettuali russi, sia quelli georgiani. Gli intellettuali russi anche i più liberali come i futuri decabristi erano tutti favorevoli all'annessione, mentre la gran parte degli intellettuali georgiani, sarebbe stata nel corso dell'Ottocento, contraria a questo tipo di soluzione.⁶⁸ Tranne il grande poeta Nikoloz Baratashvili, il quale nel suo poema *Il destino della Georgia* ha prima un atteggiamento distaccato e non prende posizione, mentre nella successiva poesia, *Il testamento di Erekle*, sembra condividere le ragioni dell'annessione da parte della Georgia.

Da secoli il Caucaso attira viaggiatori e missionari, affascina poeti e scrittori, seduce storici e linguisti. A partire dal 1801, anno in cui la Georgia fu annessa all'impero zarista, il Caucaso fu scelto dal potere russo come terra di confino per gli oppositori liberali del regime. Il luogo favorito di deportazione restava sempre la Siberia, ma anche il Caucaso si era guadagnato l'epiteto di tëplaja Sibir, di Siberia calda. Ciò nonostante moltissimi oppositori del regime russo furono confinati al Sud, in particolare i letterati, subirono profondamente il fascino di quella terra, la bellezza del paesaggio, l'esotismo dei colori locali, tanto che il motivo caucasico si è assai radicato nella letteratura russa.⁶⁹

Il pensiero filosofico di Baratashvili spazia tra un pessimistico riscontro della malinconica realtà e una sua rassegnata, religiosa accettazione, che non escludono, però, addirittura atti di eroismo e di immolazione. Di questo atteggiamento rassegnato è intriso il poemetto *Bedi Kartlisa* (Il destino della Georgia), in cui egli prende in considerazione la grande questione che divideva agli inizi dell'Ottocento l'*intelligenciya* georgiana e che riguardava la scelta compiuta nel 1783 dal re georgiano Eraclio II di concludere un accordo di amicizia e di protettorato con l'Impero russo. Nel poemetto *Il destino della Georgia* assistiamo ad un dialogo, anzi ad un confronto tra due personaggi che difendono posizioni contrastanti ed è storicamente collocato nel 1795, dopo che l'esercito georgiano era stato duramente sconfitto nella battaglia di Krcanisi da Aqa Mohammad, shah di Persia, il quale era riuscito anche a saccheggiare Tbilisi, la capitale della Georgia. Da un lato vi è il

⁶⁸ Su la scelta compiuta da Eraclio II, nel 1783, ad esempio, l'*intelligenciya* georgiana avrebbe discusso a lungo e animatamente: alcuni sostenevano che il re Eraclio aveva optato per il male minore dal momento che l'annessione all'Impero russo del 1801, per altro facilmente prevedibile già nel 1783 quando fu concluso il trattato d'amicizia, aveva comunque salvaguardata l'identità nazionale, altri invece asserivano che la Russia, benché paese correligionario, era un nemico altrettanto pericoloso come i Persiani o i Turchi ottomani per cui Eraclio avrebbe fatto meglio a non concludere quel trattato d'amicizia che avrebbe condotto alla successiva annessione e quindi al soffocamento della Georgia, cercando invece di trovare di volta in volta con i vari nemici forme politiche d'intesa.

⁶⁹ L. MAGAROTTO, *op. cit.*(*Il mito del...*), pp. 14

vecchio re Eraclio II, il quale, di fronte ad un esercito georgiano allo sbaraglio e incapace di resistere ai nemici musulmani, sostiene la necessità, per la sopravvivenza della Georgia, di porre il suo regno sotto la corona del correligionario Impero russo, mentre d'altro lato il suo consigliere Solomon Leonidze, che non è un personaggio immaginario, ma fu veramente il Cancelliere di Eraclio II, espone le ragioni che, in nome della libertà e dell'indipendenza dei georgiani, si oppongono a questa scelta. Eraclio asserisce che intende prendere questa decisione per il benessere dei georgiani, ma il suo consigliere gli obietta che i georgiani sono molto diversi dai russi e che comunque se si venissero a trovare sotto la corona russa sarebbero privati della libertà, per cui essi vivrebbero nell'infelicità. Il confronto tra i due personaggi è lungo, articolato e in certe occasioni anche aspro, ma nel corso del poemetto il giovane Baratashvili mantiene un'attitudine compassata, fredda, distaccata, non schierandosi mai a favore o contro la scelta di Eraclio II. Nondimeno nella poesia *Saplavi mepis Irak'lisha* (La tomba del re Erekle) che, scritta tre anni dopo il poemetto *Bedi Kartlisa*, sembra rappresentarne l'ideale epilogo, il poeta ora non è più incerto e titubante o addirittura contrario alla scelta filo-russa, ma sostiene e condivide la decisione di re Eraclio. Anche se non vi è in questo suo atteggiamento alcun entusiasmo, né alcuna espressione di gioia, ma manifesta soltanto una semplice accettazione. Il poeta auspicherebbe un'unità culturale e non politica tra la Georgia e la Russia.⁷⁰

Forse proprio il pensiero di questo poeta è quello più condivisibile, personalmente, credo che l'annessione del 1801 abbia rappresentato un 'male' per la Georgia, ma forse il minore dei mali, in quanto senza la Russia, la Georgia, sarebbe scomparsa o sarebbe divenuta un pascialato o un khanato senza storia.⁷¹ Tuttavia c'è anche da dire che l'annessione diede alla Georgia la possibilità di uno sviluppo pacifico; furono costruite delle nuove strade nel paese; rese sicure le vie di comunicazione con la Russia, per terra (la via militare georgiana) e per mare; aboliti i dazi interni; fondati una serie di istituti scolastici, con l'insegnamento in lingua russa. Meno beneficio per la Georgia fu che la sua chiesa fosse privata della sua autocefalia e sottoposta al Sinodo russo. La convivenza con i Russi non è certo stata facile, ma alla fine la Georgia è riuscita a sopravvivere.

⁷⁰Cfr. , L. MAGAROTTO, *Die Dichtung Nik'oloz Baratašvilis*, in Nik'oloz Baratašvili, *Das dichterische Werk*, Verlag Königshausen & Neumann, Würzburg 2005, pp. 13-33.

⁷¹ "Con una popolazione di solo circa 500.000 o meno abitanti, non c'era prospettiva di risorgere dalla vecchia monarchia pan-georgiana di Davide il Costruttore alla regina Tamar." da W. E. D. ALLEN, *op. cit.* , p. 41